

Marchionne rassicura: «Per me la Fiat sta davanti a tutto»

Dopo la nomina a vicepresidente Ubs l'ad conferma il suo impegno a Torino

■ di Oreste Pivetta / Milano

EUFORIA Sergio Marchionne, il più amato tra i manager, anzi tra i top manager, dell'industria nazionale, dopo la resurrezione della Fiat, ha scelto, lui che è quasi astemio, Montalcino e il suo Brunello, top vitivinicolo, per rasserenare gli animi, per rassicura-

re i suoi fans: certo, farà il vicepresidente non esecutivo all'Ubs, la banca svizzera che qualche problema con i suoi trader nei giorni scorsi ha dovuto denunciare, ma il suo impegno resterà alla Fiat. Il ruolo in banca è «assolutamente compatibile con il ruolo di amministratore delegato del gruppo». Non c'è da temere insomma che l'attivissimo Marchionne, chietino poco più che cinquantenne, italo canadese (si è laureato a Toronto), con una lunga consuetudine svizzera (a Zurigo), si distraiga,

la Borsa può risollevarsi dopo la paura di qualche giorno fa: la Fiat resta la prima passione di Marchionne, perché «il gruppo spiegato - ha ancora moltissimo da fare, per diventare un'azienda globale». Ovviamente molti, letta la notizia della nomina all'Ubs, avevano pensato il contrario, pensando evidentemente male. Avevano temuto che Marchionne si stesse costruendo una via d'uscita, sospet-

«Dal fermo degli impianti polacchi dove si producono i Multijet nessun impatto sui conti»

tando che l'andamento del titolo Fiat, andamento non proprio felice, avesse creato qualche malumore oltre la facciata di smagliante ottimismo. «Il titolo - ha liquidato la questione Marchionne - ha sofferto come hanno sofferto quelli degli altri costruttori d'auto. Per il resto, io lavoro e continuerò a lavorare alla Fiat». Chiuso l'argomento. Inevitabile che Sergio Marchionne, per il futuro dell'auto torinese, si richiamasse al Brunello, il gran festeggiato (è stata presentata la vendemmia 2007: «Una vendemmia eccezionale», ha commentato un altro ospite, il ministro del lavoro Cesare Damiano), auspicando che la Fiat raggiunga le quotazioni internazionali dei pregiatissimi rosso. «Un'icona che rappresenta l'Italia, qualcosa che dimostra la capacità del nostro Paese di produrre cose che sono veramente eccellenti». Marchionne ha confessato di aver cominciato a bere ed apprezzare il vino solo a 43 anni, ed è stato proprio il Brunello a «corromperlo». C'è qualcosa d'altro ovviamente che lega la Fiat al Brunello e ai vigneti, oltre l'educazione etica del suo ad: «Un trattore su quattro al mondo è del gruppo Fiat e Torino è prima al mondo



Sergio Marchionne amministratore delegato Fiat. Foto di Peer Grimm/Ansa/Ep

per le vendemmiatrici» e, poi, proprio nel centro design dell'azienda automobilistica, Roberto Giolito, che ha già disegnato la 500 e si sta ora occupando delle nuove Panda e Punto, ha ideato la formella di ceramica che celebra l'annata del Brunello (tridimensionale, una mappa, una bottiglia e Fiat 500). Nella festa, Marchionne ha avuto modo di ridimensionare il problema Polonia, cioè dello stabilimen-

«Dalla Borsa reazione irrazionale. Abbiamo ancora molto da fare prima di diventare un'azienda globale»

to che produce i motori multijet 1.3. Unicredit aveva stimato in conseguenza di quelle difficoltà produttive un mancato introito di 8 milioni al giorno. Sciocchezze, secondo il fiducioso Marchionne: il problema è quasi risolto e poi che cosa sono otto milioni per un gruppo che fattura 57 miliardi. Nell'euforia generale, comprensibile, Marchionne non s'è dimenticato di lodare dopo la Fiat e i suoi manager, dopo il Brunello, anche il candidato a succedere al presidente Fiat Montezemolo, alla guida di Confindustria, e cioè Emma Marcegaglia, che è brava: «Non importante il fatto semplicemente che sia donna, ma il fatto che lo sia incoraggiata». La Marcegaglia dovrà ancora passare ai voti. Ma ha già la benedizione della Fiat. Nel segno della continuità.

OPA YAHOO Microsoft esclude licenziamenti

■ La scalata di Microsoft a Yahoo continua ad occupare le cronache, anche grazie ad episodi e iniziative inattesi. L'ultima mossa è stata del gruppo fondato da Bill Gates, che ha inviato una e-mail a tutti i suoi dipendenti per rassicurarli loro che l'offerta su Yahoo non si tradurrà in licenziamenti. «Le persone sono l'asset più importante di questa operazione», ha scritto ai dipendenti Kevin Johnson, presidente della divisione Windows e Internet, secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg. Si cerca così di allentare le tensioni tra gli addetti del gruppo che hanno cominciato a diffondersi dopo l'annuncio dell'offerta, considerato che dall'operazione ne potrebbe derivare una sovrapposizione di prodotti. L'appello di Microsoft ai suoi dipendenti segue la mossa di Yahoo dei giorni scorsi che invece ha spinto con pesanti incentivi i suoi lavoratori a lasciare l'azienda. Una mossa, questa, per scoraggiare Microsoft a portare avanti la sua operazione. Johnson fa presente ai suoi che non si può avere paura per il proprio posto di lavoro in un'azienda che dal 2005 ha assunto 20.000 persone. Un appello che però riguarda indirettamente anche gli addetti dell'azienda alla quale il colosso di Redmond punta. A Yahoo già diversi manager si sono detti, infatti, pronti a fare volontariamente le valigie. Nessuna novità intanto dopo che il colosso Internet aveva respinto l'offerta da 44,6 miliardi di dollari del colosso di Redmond, giudicata «inadeguata». Alcuni analisti non escludono una offerta ostile di Microsoft.

MALPENSA I vettori: la Regione assegna gli slot

■ «Spero che la regione Lombardia si dia una mossa e ci dica che cosa vuol fare. Il 28 marzo è alle porte e le compagnie aeree non possono più aspettare». Il rappresentante lombardo dell'Aoc, associazione dei vettori stranieri in Italia, Osvaldo Gammino, sollecita l'amministrazione lombarda a sciogliere le riserve sull'assegnazione degli slot a Malpensa, in vista dell'imminente partenza della stagione estiva. «Si tratta di voli che devono essere messi in vendita dal 28 marzo - dice Gammino -, sono 15 le compagnie aeree ad aver richiesto un pacchetto di circa 30 slot sullo scalo lombardo, dei quali 20 liberi in fasce orarie non coperte e 10 ex Alitalia» spiega il rappresentante dell'Aoc riferendosi alle bande orarie lasciate libere dall'ex compagnia di bandiera. La Regione però, riferisce Gammino, ha chiesto ad Assoclearance di non procedere all'assegnazione prima di aver sentito il parere dello stesso governo regionale, in base alla legge regionale lombarda sul trasporto aereo. Tra le compagnie che avrebbero richiesto le bande orarie ad Assoclearance, vi sono Lufthansa (due slot, per Francoforte e Monaco), Air One (due slot, Napoli e Roma), Klm (Amsterdam), Swiss, Brussels Airlines, Turkish Airlines, Emirates, American Airlines e altri. «La Regione però non vuole frammentare il pacchetto - continua Gammino - ma assegnarlo in toto a un unico vettore che ne facesse richiesta. Ma le compagnie aspettano una risposta in tempi brevi, per rendere operativi i loro network. Si tenga presente che negli ultimi 3 anni, i vettori stranieri hanno investito su Malpensa 20.000 slot l'anno».

Confindustria, scocca l'ora di Emma Marcegaglia

Consenso quasi unanime dei «saggi» sulla candidatura dell'imprenditrice mantovana ai vertici di viale dell'Astronomia

■ di Bianca Di Giovanni

CORSA Emma Marcegaglia è al rush finale: sembra l'unica vicina al traguardo della presidenza di Confindustria. Secondo indiscrezioni diramate ieri dall'Ansa

sul nome dell'imprenditrice lombarda si sarebbe raccolto un consenso quasi bulgare, con quasi il 95% dei voti assembleari, che spiana la strada alla designazione da parte della Giunta il prossimo 13 marzo. E l'ennesimo via libera è arrivato ieri anche dall'ad di Fiat, tra i principali contribuenti del sistema Confindustria, Sergio Marchionne («la Marcegaglia è molto brava»).

Corsa in discesa dunque quella della signora dell'acciaio, la quale sarà d'ora in avanti chiamata a sbrigare solo pratiche formali: l'ultimo round-up dei saggi a Milano (martedì 26 con il comitato di presidenza e nei primi giorni di marzo con il presidente uscente) e la Giunta del 13 marzo che la designerà ufficialmente per il dopo-Montezemolo. Il passaggio delle consegne è previsto per il 21 maggio, in occasione dell'assemblea privata di Confindustria (il giorno dopo si terrà quella pubblica). I «saggi» Luigi Attanasio, Antonio Bulgheroni ed Enzo Giustino hanno concluso in questi giorni gli incontri con la base

Strada in discesa per la signora dell'acciaio: verso il plebiscito come avvenne per Abete



Emma Marcegaglia. Foto Ansa

per raccogliere le indicazioni emerse dalle lunghe consultazioni avute con le associazioni industriali di settore e territoriali e il verdetto è quello di un voto senza suspense: «Il consenso sul nome della Marcegaglia è pressoché unanime - rivela Antonio Bulgheroni, che ha fatto parte anche del triumvirato che portò all'elezione di Montezemolo quattro anni fa - e quindi più che sui numeri il nostro lavoro è stato di natura qualitativa, nel senso di cercare di assumere le indicazioni che la base associativa di Confindustria ci ha offerto, per fare una relazione che possa servire come trac-

cia al futuro presidente per il suo programma quadriennale». «Fino a quando non si è concluso l'iter non possiamo esprimere opinioni - chiarisce Enzo Giustino - Mancano ancora un paio di incontri, posso solo dire che non sono emerse alternative al

Ultimo round di consultazioni a inizio marzo Designazione in Giunta alla metà del mese

nome della Marcegaglia, come d'altronde ha spiegato con una battuta il presidente Montezemolo («il ballottaggio è tra Emma e Marcegaglia»). Con la presidenza Marcegaglia si ripeterà dunque una votazione plebiscitaria, cosa che non accadeva dal lontano 1992, quando Luigi Abete subentrò a Sergio Pininfarina secondo il copione di casa-Confindustria che non prevedeva ballottaggi di sorta. Un cliché che non si ripete invece nei due successivi quadrienni, allorché sia Giorgio Fossa (1996) che Antonio D'Amato (2000) riuscirono a prevalere dopo un serrato confronto con al-

tri candidati. Anche nel 2004 intorno a Montezemolo si coagulò una unità di voto, ma solo dopo un acceso confronto preliminare con Nicola Tognana che abbandonò la partita poco prima della designazione di marzo. Le imprese aderenti a Confindustria sono 126.590, distribuite in 18 associazioni regionali e 18 federazioni di settore. 4,7 milioni sono i dipendenti del sistema confindustriale a livello nazionale; 100 le associazioni di categoria. L'associazione fu fondata nel 1910: da allora si sono succeduti 27 presidenti. Ad Angelo Costa spetta il record di durata (14 anni).

CUCINE

Vendite in crescita per Snaidero

Snaidero, gruppo friulano tra i leader mondiali nella produzione di cucine, ha chiuso il 2007 con un incremento delle vendite del 6,7% sull'anno precedente e un fatturato consolidato che si attesta sui 265 milioni di euro. Il franchising, costituito da tre catene di negozi - due francesi e una belga - ha generato un fatturato superiore ai 350 milioni di euro. Nell'ambito del Gruppo, il marchio Snaidero, uno degli otto in portafoglio, ha incrementato il fatturato complessivo del 5,8% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 130,5 milioni.

Frodi alla Ue, i soldi facili che fanno gola

Senza limite la fantasia dei truffatori: dai corsi per l'utilizzo di Word ai finanziamenti per l'agricoltura

■ di Giuseppe Vespo

È facile come vendere la fontana di Trevi a Decio Cavallo (Tò-Truffa '62). Solo che stavolta a fare il colpaccio non è il principe de Curtis, ma abili maneggioni e falsificatori. E l'ignaro oriuolo truffato non è l'attore Ugo D'Alessio, si chiama Unione Europea. Secondo l'ultima relazione annuale della Corte dei Conti sull'utilizzazione dei Fondi comunitari, nel 2006 il valore delle truffe accertate ammonta a oltre 300 milioni di euro. «Tale incremento - per i magistrati contabili - supera di quasi il doppio gli importi segnalati nel 2005 ed è riconducibile, in via prevalente, ad irregolarità e frodi nel Fesr», i Fondi europei per lo sviluppo regionale. Un trend in continua crescita: «Se si analizza la serie storica degli importi da recuperare per irregolarità accertate - spiega la Corte dei Conti - si osserva il progressivo incremento con importi quasi quintuplicati nel 2006, rispetto a

quelli evidenziati nel 2003». Soldi facili che fanno gola a molti: il Sud, nel suo complesso, si «pappa» il 70 per cento dei finanziamenti, il Nord il 21 e il Centro il 9 per cento. Le truffe più comuni sono quelle ai danni dei Fondi strutturali (99,13 per cento), in particolare per i programmi regionali, finanziamenti per la pesca e per l'agricoltura, 24 milioni di euro. Poi i campani con 12 milioni e i lucani con due milioni e mezzo. Ma come si fa a truffare

Corte dei Conti: gli importi da recuperare per le truffe accertate sono quintuplicati dal 2003 al 2006

l'Unione europea? Il colonnello Cesare Marangoni della Guardia di Finanza di Milano ride: l'ultima indagine chiusa dal «suo» nucleo investigativo sulle truffe comunitarie (dieci persone in tutto) ha portato alla denuncia di dodici persone per una truffa da sei milioni di euro. «Esistono diverse tipologie di frode», dice. «In questo caso avevano costituito una sorta di consorzio che stornava per conto della Regione Lombardia - presso la quale era regolarmente accreditato - fondi per 4,5 milioni di euro destinati a corsi di aggiornamento professionale». Ma era tutto falso: registri e atti pubblici; docenti e professionisti che pur non svolgendo attività di formazione, attestavano alla Regione la percezione dei compensi, che poi venivano intascati dagli organizzatori del colpo. Quello dei corsi professionali e di formazione è uno dei trucchi preferiti dal ladro di Fondi: «Ne esistono di tutti i tipi - riprende il colonnello della Gdf - C'è pure

quello per l'utilizzo del software Word». Poi le truffe sui finanziamenti per l'agricoltura o la pesca. Quelli per il restyling dei siti balneari, e così via: una lista senza fine. Tutto può essere sovvenzionato. Basta accreditarsi presso le Regioni, che dovrebbero certificare la regolarità di chi si propone per ricevere i finanziamenti comunitari, e il gioco è fatto. Un progetto e i soldi arrivano. E chi viene scoperto può anche farla franca. Per recuperare il denaro sottratto le Regioni possono costituirsi parte civile nei processi e chiedere i danni. Poi chissà, magari la truffa è avvenuta solo su una percentuale del finanziamento ottenuto e non su quello complessivo. E allora sarà il truffatore a chiamare a contenzioso legale il truffato (cioè la Regione). Perché se parte del progetto - nonostante la frode - va avanti, le Regioni hanno l'obbligo di continuare a finanziarlo. Per fortuna spesso non lo fanno, rischiando di finire in Tribunale.

CGIL

B.L.C.

Un futuro possibile

1ª Conferenza nazionale dei lavoratori
Call Center in outsourcing

Intervengono:

Donata Canta, Segretario Generale CdLT Torino
Emilio Miceli, Segretario Generale SLC
Nicoletta Rocchi, Segr. Confederale CGIL nazionale
Cesare Damiano, Ministro del Lavoro

Conclude: **Guglielmo Epifani**, Segretario Generale CGIL

Torino 25 - 26 febbraio 2008
Camera del Lavoro
Via Pedrotti, 5